

# RADICI ED ESPANSIONE DELLA “CONSACRAZIONE” NELLA RECENTE TEOLOGIA DELLA VITA CONSACRATA<sup>1</sup>

FERNANDO PUIG

Pontificia Università della Santa Croce, Roma

**RIASSUNTO:** La presente disamina sulla recente vicenda della consacrazione si snoda in tre passaggi: (1) le radici della consacrazione come categoria caratterizzante della vita consacrata risalgono ai testi del Concilio Vaticano II e alla loro ricezione negli insegnamenti papali e nella teologia; (2) l'espansione della consacrazione è un fenomeno più vasto, che va oltre i testi, entrando nella comprensione abituale della vita consacrata ma anche oltre la vita consacrata; (3) radici ed espansione fanno di questa categoria un passaggio necessario, forse un po' logorato, non esclusivo, per una teologia della vita consacrata. Viene formulata in chiusura la necessità di un livello teologico elevato di pensiero di ogni forma di vita cristiana, quindi anche della vita di consacrazione a Dio, assieme ad una proposta di individuazione di una tradizione della vita consacrata all'interno della Tradizione della Chiesa.

**PAROLE CHIAVE:** Consacrazione, Vita religiosa, Vocazioni ecclesiali, Teologia della vita consacrata.

**ABSTRACT:** The present examination of the recent history of consecration unfolds in three steps: (1) The roots of consecration as a defining category of consecrated life go back to the texts of the Second Vatican Council and its reception in papal teachings and theology; (2) The expansion of consecration is a broader phenomenon, going beyond the texts, entering into the habitual understanding of consecrated life but also beyond consecrated life; (3) Roots and expansion make this category a necessary, perhaps somewhat worn-out, non-exclusive passage for a theology of consecrated life. The need for a high theological level of thinking about every form of Christian life, thus also the life of consecration to God, is formulated in closing, along with a proposal to identify a tradition of consecrated life within the Church's Tradition.

**KEYWORDS:** Consecration, Religious Life, Ecclesial Vocations, Theology of Consecrated Life.

ANNALES THEOLOGICI 1 (2024), VOL. 38, 139-155

ISSN 0394-8226

DOI 10.17421/ATH381202405

<sup>1</sup> Il presente articolo raccoglie l'intervento svolto in occasione della Giornata di studio sulla Vita Consacrata "Identità e profezia. Nuove e antiche forme di Vita Consacrata in dialogo", Pontificia Università della Santa Croce, Roma, 27-IV-2023.

SOMMARIO: I. *La consacrazione alla radice della comprensione della vita consacrata nel Concilio Vaticano II e nella sua ricezione.* II. *L'espansione della nozione di consacrazione.* 1. L'espansione "intensiva" della categoria della consacrazione. 2. L'espansione "estensiva" o allargamento della categoria della consacrazione. III. *Bilanciamento e necessità di un livello ecclesiale e teologico per pensare e vivere ogni forma di vita cristiana, quindi anche la vita di consacrazione.* 1. Limiti e benefici derivati dalla teologia della consacrazione religiosa. 2. Per un radicamento teologale (forte) della vita consacrata. 3. Al servizio di una comprensione di tutte le vocazioni nella Chiesa. IV. *Conclusione e proposta: le istanze di una tradizione della vita religiosa.*

## I. LA CONSACRAZIONE ALLA RADICE DELLA COMPrensIONE DELLA VITA CONSACRATA NEL CONCILIO VATICANO II E NELLA SUA RICEZIONE

Che la vita religiosa sia una realtà quasi bimillenaria nella vita della Chiesa non sfugge a nessuno. Potrebbe sfuggire a più di uno invece che la denominazione "vita consacrata" è molto recente, recentissima se confrontata con tanti secoli di vita. L'espressione "vita consacrata" è un neologismo.<sup>2</sup>

In un modo alquanto inatteso e ancora timido allora, la "consacrazione" applicata alla vita religiosa comparve nei documenti del Concilio Vaticano II.<sup>3</sup> Infatti, la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, nel trattare dei religiosi usa una tonalità nuova, dentro la nuova musica della *Lumen Gentium*:

<sup>2</sup> Cfr. F. CIARDI, *Una molteplicità di esperienze di vita*, in CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (a cura di), *Consecratio et consecratio per evangelica consilia: atti del Seminario internazionale, Pontificia Università Antonianum, Roma, 1-3 marzo 2018*, LEV, Città del Vaticano 2019, 120.

<sup>3</sup> Sull'elaborazione dei testi sui religiosi, cfr. P. GUMPEL, P. MOLINARI, *Il capitolo VI «De religiosis» della costituzione dogmatica sulla Chiesa*, Ancora, Milano 1985; M.A. ASIAIN, *Proceso de elaboración del Decreto «Perfectae caritatis» en el Concilio Vaticano II*, «Analecta calasanciana» 32 (1990) 337-474; F. SEBASTIÁN, *Historia capituli VI Constitutionis «Lumen Gentium»*, «Commentarium pro Religiosis» 45 (1966) 349-363; A. LE BOURGEOIS, *Introduzione storica al Decreto*, in J.M.R. TILLARD, Y. CONGAR (a cura di), *Il rinnovamento della vita religiosa*, Vallecchi, Firenze 1968, 43-60. Per alcune riflessioni a ridosso del Concilio, cfr. Y. CONGAR, *La vie religieuse dans l'Eglise selon Vatican II*, «Vie Consacrée» 43 (1971) 65-88; J. GALOT, *Il religioso nel mondo*. «Gaudium et spes» e vita consacrata, Queriniana, Brescia 1969; F. WULF, *Constitutio dogmatica de Ecclesia. Kommentar zum VI. Kapitel*, in H. VORGRIMLER (a cura di), *Das Zweite Vatikanische Konzil. Dokumente und Kommentare*, I, Herder, Freiburg am Breisgau 1966, 303-313; F. WULF, *Decretum de accomodata renovatione vitae religiosae. Einleitung und Kommentar*, in H. VORGRIMLER (a cura di), *Das Zweite Vatikanische Konzil. Dokumente und Kommentare*, II, Herder, Freiburg am Breisgau 1967, 249-308.

Già col battesimo è morto al peccato e consacrato a Dio; ma per poter raccogliere in più grande abbondanza i frutti della grazia battesimale, con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa intende liberarsi dagli impedimenti che potrebbero distoglierlo dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino, e si consacra più intimamente al servizio di Dio.<sup>4</sup>

Nella rinnovata caratterizzazione della vita religiosa, la consacrazione affianca due denominazioni classiche: “vita secondo i consigli” e “stato religioso”, prima detto anche “stato di perfezione”. È solo un nome che si giustappone a quelli precedenti? Non sembra così. I padri conciliari danno una nuova nota, che non va isolata dalla sinfonia conciliare. In questa sinfonia si parla della Chiesa come sacramento universale di salvezza, di popolo di Dio radicato nel battesimo, di missione in senso forte di tutti i fedeli, anche laici, del valore salvifico dell’attività umana nel mondo, di chiamata universale alla santità... La caratterizzazione della vita religiosa come consacrazione è uno degli elementi (non l’unico) che la inserisce nella nuova armonia avviata dal Concilio.

Per questa ragione, la ricezione degli insegnamenti conciliari anche a livello teologico darà luogo a una rinnovata teologia della vita religiosa, più avanti mutata in teologia della vita consacrata, in parte precisamente per la generalizzazione della consacrazione come fulcro di questa forma di vita.

Naturalmente la posta in gioco non è solo terminologica e intellettuale. Dopo il Concilio inizia una stagione di rinnovamento ecclesiale complessivo, non solo della vita religiosa, che richiama un linguaggio e categorie condivise. La categoria della consacrazione diventa un luogo di passaggio obbligato per tutti, sia che venga intesa positivamente come una chiave di comprensione della vita secondo i consigli, sia che venga messa in discussione come insufficiente o magari fuorviante. In

<sup>4</sup> CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium. Costituzione dogmatica sulla Chiesa*, 21-XI-1964, n. 44. Dal canto suo, il Decreto sui religiosi del Concilio Vaticano II, *Perfectae caritatis* si esprime in termini simili: «Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici vollero seguire Cristo con maggiore libertà ed imitarlo più da vicino, e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio. [...] Tutta la loro vita, infatti, è stata posta al suo servizio, e ciò costituisce una consacrazione del tutto speciale che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale e ne è un’espressione più piena» (CONCILIO VATICANO II, *Perfectae caritatis. Decreto sul rinnovamento della vita religiosa*, nn. 1 e 5).

ogni caso, bisogna avere presente che il dibattito si svolge in un contesto non pacifico della vita della Chiesa in generale e della vita religiosa in particolare.<sup>5</sup>

In questo contesto travagliato, diversi documenti del magistero ecclesiale sulla vita religiosa punteranno fortemente sulla categoria della consacrazione.<sup>6</sup> Su questa stessa scia, il Codice di Diritto Canonico del 1983, adotterà in modo deciso le categorie legate alla consacrazione in modo tale che verrà formalizzata anche giuridicamente – non senza problemi – la “vita consacrata” come cornice istituzionale per tutte le forme di vita secondo i consigli evangelici.

Oggi abbiamo una prospettiva sufficiente per affermare che Giovanni Paolo II ha scommesso molto sulla consacrazione come nozione cardine della caratterizzazione della vita consacrata.<sup>7</sup> Infatti, un importante momento della riflessione sulla consacrazione è rappresentato dal suo uso nella Esortazione apostolica *Vita Consecrata* di Giovanni Paolo II,<sup>8</sup> che riprende i risultati dell’assemblea generale del Sinodo dei vescovi sulla vita consacrata del 1994. La categoria ha una sua importanza all’interno del documento, nell’impianto trinitario che viene offerto in apertura, bilanciato anche da una profonda articolazione con gli elementi della “comunione” e della “missione”.<sup>9</sup> Consacrazione, comunione e missione sono una triade di elementi che bisogna tenere sempre insieme.

Dopo l’esortazione *Vita Consecrata* la concentrazione del magistero sulla consacrazione si è relativamente arrestata. Ciononostante, a livello quasi istituzionale non va tralasciato il seminario internazionale del 2018 organizzato dalla allora Congregazione per gli Istituti di Vita

<sup>5</sup> Cfr. A. RICCARDI, *Vita consacrata. Una lunga storia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015, 70-93.

<sup>6</sup> Lo fa in modo speciale, CONGR. PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE, *Elementi essenziali dell’insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa (31-V-1983)*, «Enchiridion della vita consacrata (EDB-Ancora)» 1 (2001) 2617-2664.

<sup>7</sup> Cfr. X. LARRAÑAGA, *La existencia consagrada en la Iglesia: apuntes de eclesiología para la vida consagrada*, Publicaciones Claretianas, Madrid 2016, 152-157.

<sup>8</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata. Esortazione apostolica post-sinodale circa la vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, 25-III-1996.

<sup>9</sup> A. HERZIG, *Weihe-Gemeinschaft-Sendung. Die dreifache Dimension des geweihten Lebens nach dem Apostolischen Schreiben «Vita Consecrata»*, «Theologie der Gegenwart» 41 (1998) 264-275.

ConsaKRata e le Società di Vita Apostolica, oggi dicastero, che ebbe per titolo “*Consecratio et consecratio per evangelica consilia*”.<sup>10</sup>

Questo percorso ermeneutico dal testo originario di *Lumen Gentium* fino alla situazione odierna è stato alimentato da una ricezione teologica di notevoli proporzioni. Molti teologi si sono sentiti interpellati dalla nuova impostazione soprattutto ecclesiologica, ma anche antropologica e spirituale che emerge dallo sguardo conciliare e post-conciliare sulla vita religiosa.<sup>11</sup> Una parte significativa di questa ricezione si è manifestata in un approfondimento sulla vita religiosa che per certi versi ha portato una espansione della nozione di consacrazione.

## II. L'ESPANSIONE DELLA NOZIONE DI CONSAKRAZIONE

In un modo un po' approssimativo si può parlare di una espansione “intensiva” e di una espansione “estensiva” della nozione di consacrazione.

### 1. L'espansione “intensiva” della categoria della consacrazione

L'idea di espansione “intensiva” della consacrazione vuole esprimere il fatto derivante dall'accostamento degli elementi portanti della vita religiosa – come i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, la vita comune o fraterna, la missione e il carisma proprio – a questa categoria. Un tale fenomeno ha portato a caricarla di significati “nuovi”. Questa espansione “intensiva” ha occupato principalmente la teologia della vita consacrata, e sulla sua scia, il magistero pontificio. Vediamone alcune manifestazioni.

<sup>10</sup> CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSAKRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (a cura di), *Consecratio et consecratio per evangelica consilia: atti del Seminario internazionale, Pontificia Università Antonianum, Roma, 1-3 marzo 2018*, LEV, Città del Vaticano 2019.

<sup>11</sup> Panoramiche interessanti, cfr. S. TASSOTTI, *La consacrazione religiosa. Dal Concilio Vaticano II all'esortazione apostolica «Vita consecrata»*, OCD, Roma 2003; P.G. CABRA, *Tempo di prova e di speranza. Il cammino della vita consacrata dal Vaticano II ad oggi*, Ancora, Milano 2005; A. HERZIG, ‘*Ordens-Christen*’. *Theologie des Ordenslebens in der Zeit nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil*, Echter, Würzburg 1991; E. FERASIN, *Un lungo cammino di fedeltà. La vita consacrata dal Concilio al Sinodo*, LAS, Roma 1996 («Biblioteca di scienze religiose», 121); A. PIGNA, *La consacrazione religiosa nei documenti conciliari e post-conciliari*, in *La consacrazione religiosa (Atti della XXV Assemblea Generale CISM, 5-8 novembre 1985)*, Rogate, Roma 1985, 38-90; S. RECCHI, *Consecrazione mediante i consigli evangelici. Dal Concilio al codice*, Ancora, Milano 1988; B. SECONDIN, *Per una fedeltà creativa. La vita consacrata dopo il Sinodo*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1995. Per un nostro tentativo, cfr. F. PUIG, *La consacrazione religiosa: virtualità e limiti della nozione teologica*, Giuffrè, Milano 2010, 91-295.

La professione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza come impegno personale suscita la questione, tradotta in termini consacratori, se l'autore della consacrazione sia la persona nell'atto della sua donazione o Dio come consacrante della persona stessa. Questo quesito si pone con l'intenzione di andare oltre formulazioni del *proprium* della vita religiosa tipicamente legate alla teologia morale o al diritto canonico. La teologia morale faceva gravitare la consistenza dell'impegno dei religiosi sulla virtù della religione, basandosi anche sulla distinzione tra precetti e consigli. La canonistica prendeva anche spunto da questa distinzione rilevando inoltre l'ingresso nello stato religioso in forza dei voti, in uno stato "sacro" dal quale derivano una particolare protezione della persona del religioso sul piano della tutela penale.

Dopo il Concilio invece gli sviluppi teologici ripropongono la questione del soggetto della consacrazione al livello della teologia sacramentaria, biblica e antropologica.

La consacrazione religiosa viene accostata alla consacrazione battesimale, traendone un fondamento prettamente teologale che si addice ad una vocazione divina. Un conto diverso sarà delineare in quale preciso senso quella religiosa è una "nuova" o "ulteriore" consacrazione. Infatti l'accostamento alla consacrazione battesimale, sebbene irrinunciabile, attende una delimitazione adeguata che possa mantenere allo stesso tempo la sua profondità e definitività, anche in ordine alla santità, e la specificità della vita secondo i consigli.<sup>12</sup> Non mancano riflessioni che accostano la vita religiosa al sacramento della cresima – anche in termini consacratori –, aprendo a considerazioni pneumatologiche fondanti la dimensione carismatica della vita cristiana e le sue forme.

Sotto la spinta del rinnovamento si è verificato anche un approfondimento circa la consistenza dei consigli evangelici cercando il loro fondamento nella Sacra Scrittura, e con esso le basi bibliche della vita religiosa. I consigli evangelici, inoltre, sono stati inseriti in una cornice antropologica più ampia, per certi versi inedita nella riflessione

<sup>12</sup> Cfr. M. BEVILACQUA, *La consacrazione religiosa. Prospettive di interpretazione nel Magistero e nella riflessione teologica*, in CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (a cura di), *Consecratio et consecratio per evangelica consilia*, 161.

ecclesiale. Benché di per sé questi sviluppi non facciano direttamente riferimento alla qualifica degli impegni religiosi come consacrazione non sono indipendenti dalla spinta all’approfondimento teologico che da essa ne deriva. In qualche modo la consacrazione è diventata il fulcro della riproposizione della vita religiosa nella ecclesiologia e quindi nelle diverse basi teologiche dalle quali dipende.

All’interno di queste riflessioni è stata anche posta la domanda se la consacrazione debba essere intesa sempre come “consacrazione secondo i consigli evangelici”. L’idea sarebbe di non lasciarla esposta alla genericità in rapporto alla consacrazione battesimale e di distinguerla dalla consacrazione sacerdotale nonché, per alcuni, dalla consacrazione che deriverebbe dal sacramento del matrimonio. In questo confronto è emersa la questione della sufficiente capacità dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, di esprimere tutto lo spettro della specifica *sequela Christi* dei religiosi. L’esempio più chiaro in questo contesto è la dissociazione della tradizione monastica, che è esistita per secoli senza rinvenire i propri profili in una tale triade di consigli evangelici, e che si è cristallizzata e consolidata nel Medioevo, in un processo nel quale ebbe un ruolo molto rilevante la sintesi di Tommaso di Aquino.<sup>13</sup>

Sono anche le istanze ecclesiologiche a rilevare come l’intensificazione del rapporto con Dio che esprime la consacrazione debba articolarsi con la missione. La diade *consacrazione-missione* viene così riproposta nei confronti delle diverse espressioni della vita consacrata. L’appello alla missione porta alla ribalta la varietà e la ricchezza delle diverse forme di vita consacrata e la loro dimensione profetica. Su questo punto emerge anche la domanda se sia veramente necessaria una comprensione essenziale e onnicomprensiva di tutte queste forme di vita consacrata sotto una stessa categoria come quella di consacrazione. La paura è che una tale sintesi possa mortificare il nerbo carismatico di ogni singola realtà che si riconosce nella vita religiosa, ognuna a suo modo sotto l’impulso dello Spirito Santo. A mano a mano che si è sviluppata la teologia dei carismi la questione è diventata sempre più rilevante. Non si può negare, in ogni caso, che la

<sup>13</sup> Cfr. B.-D. DE LA SOUJEOLE, *La vie consacrée dans le mystère du Christ et de l’Église*, Parole et Silence, Paris 2020, 133-195.

correlazione tra consacrazione e missione, che ha delle buone ragioni teologiche in tutto lo spettro delle vocazioni cristiane, offra una cornice che ha facilitato la sutura della possibile opposizione tra un nucleo teologico comune e una diversità di espressioni.<sup>14</sup>

Ancora un altro elemento ha caricato la nozione di consacrazione. Laddove la consacrazione sia messa al centro della caratterizzazione della vita religiosa, le si chiedeva di dar ragione di un'altra dimensione centrale di questa forma di vita, quella comunionale. Non mancavano i motivi: le categorie teologiche che esprimono la consacrazione forniscono una base più ampia e profonda di quella che veniva fornita dai principi (soprattutto canonici) sulla vita comune e sull'appartenenza ad un ordine o congregazione religiosa in forza dei voti davanti all'autorità.

Forse sono altri ancora gli elementi tradizionali della vita religiosa che vengono a confrontarsi con la categoria della consacrazione, però bastano queste considerazioni per porsi la domanda fondamentale se questa categoria sia in grado di offrirne una base teologica esauriente. Questa domanda conduce ad un'altra: è necessaria una sola categoria teologica per abbracciare la profondità e ricchezza della vita religiosa viva nella Chiesa da secoli? E ancora: non esiste il pericolo di sovraccaricare questa categoria e che, per questa ragione, si perdano per strada elementi importanti per tutte le forme o carismi della vita consacrata o per alcuni di essi? Torneremo più avanti su questi interrogativi.

## 2. *L'espansione "estensiva" o allargamento della categoria della consacrazione*

Oltre che di una espansione "intensiva", si può parlare di una estensione o allargamento della nozione di consacrazione. Si parla di consacrazione anche per fare riferimento a impegni personali totalizzanti in forme di vita cristiana che sono al di fuori della vita religiosa cosiddetta "tradizionale" o persino in contesto laicale.

In questo senso va ricordato che fu prima del Concilio Vaticano II, nel contesto della creazione degli istituti secolari, che si iniziò a parlare di una "consacrazione secolare". L'avvento di nuove forme aggregative ha portato in non poche occasioni a individuare, in esse, chiamate alla consacrazione – a volte esplicitamente riferite alla vita consacrata –, che

<sup>14</sup> Cfr. J. ROVIRA, *La teologia della vita consacrata dal Vaticano II ad oggi*, «Vita consacrata» 36 (2000) 6-7.



possono persino prendere una forma istituzionale propria all'interno del fenomeno aggregativo. Altre volte invece sono la formulazione di un impegno da svolgersi esistenzialmente in un contesto prevalentemente secolare. In questo senso, forse inconsapevolmente è stata formulata una correlazione quasi “necessaria” tra donazione a Dio, specialmente in virtù di un impegno di celibato, e consacrazione, senza ulteriori indagini sul carisma che vi sia alla base, che potrebbe essere, come dicevamo, laicale. Probabilmente questo è un limite dell'impiego della categoria di consacrazione che andrebbe ulteriormente approfondito.

Un'ulteriore espansione della nozione di consacrazione è derivata dalla sua valenza istituzionale. La normalizzazione della comprensione della vita religiosa come “vita consacrata” è stata fortemente motivata dalla sua formalizzazione nel Codice di Diritto Canonico del 1983, nonché negli sviluppi ulteriori della prassi della Curia romana. Questo fatto ripropone la tensione tra vitalità e riconoscimento ecclesiale perché, in virtù della sua dimensione pubblica, la vita consacrata lo implica necessariamente. In questo senso il diritto della Chiesa e le autorità che lo applicano hanno come elementi di riferimento tre realtà che non coincidono con precisione: una certa nozione di “consacrazione” (c. 607 per gli istituti religiosi; c. 711 per gli istituti secolari), una tipologia di istituti di “vita consacrata” (c. 573) e, in terzo luogo, una apertura ad altre “forme di vita consacrata” (c. 605) che alle volte hanno punti di connessione con fenomeni aggregativi più ampi. Non possiamo dilungarci su questo punto, però va ricordato che la questione del riconoscimento ecclesiale è stato condizionante, alle volte mortificante, dell'identità di espressioni di vita consacrata che si ritrovano in forme giuridiche non pienamente concordi con il proprio carisma e con la propria missione. La consacrazione delle persone è troppo seria perché i suoi profili possano essere semplificati e accomunati per motivi prevalentemente pratici come possono essere non di rado quelli delle istanze di governo.

Riguardo alla prima espansione della nozione di consacrazione a quasi ogni forma di impegno totalizzante, ci si dovrebbe chiedere se non si sia resa troppo astratta la categoria, staccandola dalla sua origine nella vita religiosa, che implica uno specifico rapporto con il mondo e alcuni tratti di spiritualità comuni. Riguardo alla seconda espansione ci si dovrebbe chiedere se non si corra il rischio che le categorie legali e il governo istituzionale della vita consacrata prendano il sopravvento

sul contenuto teologale, e quindi anche spirituale e carismatico, della ricchezza di espressioni di questo specifico dono di Dio alla Chiesa che è la vita consacrata.

In sintesi, non sarà forse che si è chiesto troppo alla nozione di consacrazione in questi sessant'anni, dal Concilio Vaticano II ad oggi?

### III. BILANCIAMENTO E NECESSITÀ DI UN LIVELLO ECCLESIALE E TEOLOGICO PER PENSARE E VIVERE OGNI FORMA DI VITA CRISTIANA, QUINDI ANCHE LA VITA DI CONSACRAZIONE

#### 1. *Limiti e benefici derivati dalla teologia della consacrazione religiosa*

Abbiamo lasciato in sospeso la domanda se la sola consacrazione fosse in grado di dar ragione delle importanti dimensioni della vita consacrata come la professione, la missione, i consigli evangelici, le espressioni della comunione, ecc. Ci siamo chiesti se fosse veramente necessaria una sola categoria teologica per avere una visione organica della vita consacrata. E ci siamo anche chiesti se pretendere tanto da una categoria non rischierebbe di renderla ambigua o incapace di accogliere tutte le forme o carismi della vita consacrata.

A queste domande si può rispondere che la teologia della vita consacrata degli ultimi sessant'anni ha dimostrato che la pretesa di abbracciare l'insieme della fenomenologia della vita consacrata con un solo sguardo non è possibile né conveniente. Ciononostante, sarebbe poco giusto affermare che i tentativi fatti siano stati tempo ed energie sprecate.

In primo luogo perché a motivo del rapporto che intercorre tra la consacrazione religiosa e le altre consacrazioni, *in primis* con la base sacramentale di ogni forma di vita ecclesiale, la comprensione della consacrazione religiosa ha dovuto essere affinata, arricchendo la riflessione sulla vita consacrata e superando gli stretti limiti della teologia morale e del diritto canonico.<sup>15</sup> Sia a difesa della consacrazione come categoria centrale, sia per avversarla come troppo generale o insufficiente, la teo-

<sup>15</sup> Infatti, gli orizzonti della riflessione sulla vita consacrata si sono allargati oltre i temi in cui si era cristallizzata, come quello del rapporto tra comandamento e consiglio, o la questione dello stato di perfezione che presupponeva una ecclesiologia fatta da stati, o il tema dell'autorità che riceve i voti e della potestà sulla base della quale essa guida la comunità-istituzione, ecc.

logia attorno ad essa ha allargato questi orizzonti della riflessione sulla vita consacrata nella misura dell’allargamento di orizzonte che il Concilio Vaticano II aveva operato sulla Chiesa. Ciò che è avvenuto con ogni vocazione di vita cristiana, doveva succedere con la vita consacrata; il ricorso alla consacrazione è stato uno dei tentativi.

In secondo luogo, la teologia della consacrazione ha tentato in diversi modi di sciogliere una tensione interna alle diverse forme di vita religiosa che è la resistenza alla uniformizzazione e all’appiattimento. Il fatto di essere interpellate da una categoria non appartenente alla tradizione di nessuna forma di vita consacrata si può ritenere una opportunità.<sup>16</sup> L’impegno della teologia della vita consacrata si è così riversato in un approfondimento seriamente orientato alla fedeltà alle diverse forme di vita religiosa, senza arrendersi all’impiego di una categoria che in parte, specialmente dopo il Concilio, veniva sponsorizzata dall’autorità ecclesiale, con i vantaggi e gli inconvenienti che ne derivano.

## 2. *Per un radicamento teologale (forte) della vita consacrata*

Comunque sia, non può che essere accolto favorevolmente il modo in cui la consacrazione ha suscitato gli sforzi per pensare un radicamento teologale forte della vita consacrata.

Ciardi è stato uno degli autori che hanno allo stesso tempo manifestato riserve per l’estensione qualitativa e quantitativa della categoria della consacrazione e spronato ad una seria riflessione su di essa: «dobbiamo riconoscere che la focalizzazione sulla consacrazione – a volte ossessiva e a mio parere ingiustamente totalizzante – ha aperto la riflessione dottrinale su piste che converrà continuare ad approfondire»,<sup>17</sup> sul piano delle dimensioni non solo teologiche, antropologiche, sociali o cosmiche, ma anche eucaristiche e mariane.<sup>18</sup>

<sup>16</sup> I precedenti, la “consacrazione” delle vergini consacrate e la consacrazione negli istituti secolari, non possono essere considerati i paradigmi esplicativi. Semmai sembra che all’origine della scelta di denominare “consacrazione” l’impegno negli istituti secolari, ci sia stato precisamente il desiderio di segnare differenze rispetto alla vita religiosa in senso stretto.

<sup>17</sup> F. CIARDI, *Criticità di alcune teologie della vita consacrata e ricerca di nuove teologie*, in ISTITUTO DI TEOLOGIA DELLA VITA RELIGIOSA «CLARETIANUM» (a cura di), *Teologia e teologie della vita consacrata: Simposio, Roma, 13-14 maggio 2015*, Claretianum ITVC, Roma 2016, 177-178.

<sup>18</sup> Cfr. *ibidem*, 178.

La comprensione della vita consacrata attorno alla consacrazione è stata a volte ritenuta troppo “identitaria”. Si può capire questa resistenza qualora si potesse mettere a repentaglio la centralità della chiamata di Dio, oppure nella misura in cui, nel delineare la propria specificità, si sottolineassero eccessivamente le differenze, “orizzontalmente” (tra stati di vita o persino tra tipi di vita consacrata) o “verticalmente” (tramite i comparativi di superiorità, così antipatici allora come oggi).<sup>19</sup>

Ciononostante, in un’atmosfera culturale relativizzante, sembra opportuno continuare a riflettere sulle basi essenziali e le basi comuni della vita consacrata. Le basi essenziali ancorano fortemente la vita consacrata alla condizione cristiana battesimale e le basi comuni, nella ricchezza della varietà, affermano la potenza del dono di Dio per il mondo e per la storia. Questi due livelli vanno tenuti insieme.

Il radicamento della vita consacrata nella condizione battesimale ripropone la chiamata alla santità, come ha ricordato il capitolo V della *Lumen gentium*. Ma allo stesso tempo l’evocazione della forza dello Spirito nel rimandare ai carismi e al vissuto personale di coloro che si sentono chiamati, non rimanda ad altro che alla santità. E poi la ricerca della santità richiama radici forti, nella chiamata del Signore e nella determinazione a seguirlo.

È noto che la santità non è un ideale platonico, ma nemmeno un concetto puro ispirato ad una figura sbiadita di Gesù. Non c’è spazio per una considerazione della consacrazione confinata nella linea dei semplici “mezzi” per una santità generica. Ciò vale anche per i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, per la professione e per i voti. Come pure per la vita comune o la missione propria dell’istituto.

La santità ha mille volti; è sempre personale.<sup>20</sup> Ma allo stesso tempo, non esiste solo l’esperienza unica e incomunicabile di chi vive una vocazione con certe caratteristiche. Per questa ragione parlare di elementi comuni di un istituto religioso, di una forma di vita consacrata o della vita consacrata come tale, non è solo una astrazione che potrebbe minacciare l’autenticità dell’esperienza di un religioso o una religiosa, di un consacrato o una consacrata. Che la santità sia personale non

<sup>19</sup> Cfr. *ibidem*, 179-180.

<sup>20</sup> Cfr. FRANCESCO, *Esortazione apostolica Gaudete et Exultate sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, 19-III-2018, nn. 1-34.

significa che sia individuale e men che meno individualistica. La santità è relazione con Cristo nello Spirito e, in Cristo, col suo Corpo che è l'insieme della Chiesa, ma soprattutto nelle relazioni concrete che si stabiliscono nella sequela di Cristo.

Per queste ragioni, per non perdersi nel vago oppure nell'astrazione, ma anche per evitare una deriva individualistica sempre fragile, è necessaria, assieme ad una fede forte, una comprensione ragionata, teologicamente fondata dell'esperienza dei religiosi nel cuore della Chiesa.

Dopo sessant'anni di riflessione forse bisogna riconoscere che non si può tentare di racchiudere teologicamente l'insieme della vita consacrata in una sola categoria onnicomprensiva. Consacrazione, radicalismo, profezia, segno, o qualche formulazione del primo millennio, magari di radice monastica, possono continuare a dare una base consistente, solida alla vita consacrata, a patto che siano opportunamente collegate alla forte comprensione della Chiesa elaborata dal Concilio.

### *3. Al servizio di una comprensione di tutte le vocazioni nella Chiesa*

Uno dei motivi per cui non solo è legittimo, ma anche necessario formulare e fondare in modo preciso gli elementi comuni della vita consacrata è che ogni espressione di vita cristiana deve manifestare la propria correlazione con le altre vocazioni nella Chiesa. A livello di Magistero, questa relazione tra le vocazioni è stata formulata sia nell'Esortazione apostolica *Vita consecrata* che nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici*. In *Vita consecrata* si legge:

Tutti i fedeli, in virtù della loro rigenerazione in Cristo, condividono una comune dignità; tutti sono chiamati alla santità; tutti cooperano all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo, ciascuno secondo la propria vocazione e il dono ricevuto dallo Spirito (cfr. Rm 12,3-8). L'uguale dignità fra tutte le membra della Chiesa è opera dello Spirito, è fondata sul Battesimo e sulla Cresima ed è corroborata dall'Eucaristia. Ma è opera dello Spirito anche la pluriformità. È Lui che costituisce la Chiesa in una comunione organica nella diversità di vocazioni, carismi e ministeri. Le vocazioni alla vita laicale, al ministero ordinato e alla vita consacrata si possono considerare paradigmatiche, dal momento che tutte le vocazioni particolari, sotto l'uno o l'altro aspetto, si richiamano o si riconducono ad esse, assunte separatamente o congiuntamente, secondo la ricchezza del dono di Dio.<sup>21</sup>

<sup>21</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*, n. 31.

Della *Christifideles laici*, invece, sono queste parole:

Nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. Certamente comune, anzi unico è il loro significato profondo: quello di essere modalità secondo cui vivere l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore. Sono modalità insieme diverse e complementari, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio.<sup>22</sup>

Affermare che le vocazioni alla vita laicale, al ministero ordinato e alla vita consacrata sono “modalità con una originale e inconfondibile fisionomia” magari suona un po' troppo semplicistico. Infatti, può essere così, quando si prende in considerazione la difficoltà di una delimitazione teologica condivisa di ognuna delle vocazioni, però non sembra prudente perdere l'occasione di lavorare in una direzione che non solo dia ragione delle vocazioni paradigmatiche, ma anche che contribuisca a rinforzarle nella logica della comprensione della Chiesa come comunione.

È questo uno dei motivi che spingono a continuare il lavoro, per certi versi avviato attorno alla categoria di consacrazione, di tentare una caratterizzazione teologica solida e profonda, ma anche nei limiti del possibile condivisa, della vita consacrata. Ci sembra che ne vada del suo radicamento nella chiamata alla santità nonché probabilmente, in modo riflesso e correlativo, della relazione con la santità delle altre vocazioni nella Chiesa.<sup>23</sup>

Non ultima, tra le motivazioni per continuare a lavorare alle basi teologiche della vita consacrata, vi è la necessità di comunicare certezze ai consacrati e alle consacrate, in virtù della consistente richiesta di certezze avanzata dai fedeli che si arricchiscono della loro missione. Se non è stato mai conveniente dare per scontate né i fondamenti della propria condizione nella Chiesa, né la potenza della vocazione battesimale, nei nostri tempi sembra ancora più pericoloso accontentarsi di formulazioni teologicamente poco fondate.

<sup>22</sup> IDEM, *Christifideles laici. Esortazione apostolica post-sinodale sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo*, 30-XII-1988, n. 55.

<sup>23</sup> Non possiamo soffermarci su tale questione, che evoca il servizio reciproco delle vocazioni nel sottolineare la propria specificità e l'irriducibilità dell'una all'altra. In questo senso, approfondire l'identità di ogni vocazione serve anche a segnalare la differenza complementare. Per qualche cenno, cfr. PUIG, *La consacrazione religiosa*, 343-349.

D'altronde questo impegno non può che essere corale e condiviso: un eventuale appiattimento su categorie vaghe o fluide non gioverebbe alla consistenza della vita consacrata, come nemmeno gioverebbe ad una comprensione fondata delle altre condizioni di vita cristiana il fatto che una di esse manchi di un adeguato radicamento nella comprensione della Chiesa e, complessivamente, del mistero cristiano. Questa è anche una chiamata all'impegno per una comprensione della condizione laicale nella Chiesa. Infine, poter contare su una fiorente e matura teologia della vita consacrata è una delle migliori basi per portare a termine e arricchire una formazione iniziale e continuativa a sostegno della vocazione alla vita consacrata.

#### IV. CONCLUSIONE E PROPOSTA: LE ISTANZE DI UNA TRADIZIONE DELLA VITA RELIGIOSA

Le considerazioni precedenti sui motivi per cui si è espanso l'uso della nozione di consacrazione e le ambiguità che talvolta ne sono derivate, consigliano di riscoprire, accanto alla nozione stessa di consacrazione, altre categorie che possano illuminare le solide fondamenta su cui poggia la vita religiosa o consacrata nelle sue diverse declinazioni.

Abbiamo già accennato alla scelta dell'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* di presentare gli aspetti fondamentali di questa forma di vita attorno ai tre assi costituiti dalla consacrazione, dalla comunione e dalla missione. Sembra che questo possa essere il terreno comune per una crescita organica della comprensione della vita consacrata, magari superando certe unilateralità tipiche delle prime letture della caratterizzazione della vita religiosa come consacrazione negli anni a ridosso del Concilio. È chiaro anche che queste categorie dovranno essere affiancate dalle risultanze di una teologia dei carismi più consolidata.<sup>24</sup>

Un ulteriore elemento da considerare ha a che vedere con il rapporto tra carismi antichi e carismi nuovi che si riconoscono nella vita di

<sup>24</sup> Cfr. lo scritto pionieristico di F. CIARDI, *I fondatori uomini dello spirito: per una teologia del carisma di fondatore*, Città Nuova, Roma 1982. Per una prima approssimazione, cfr. D. VITALE, *Carisma*, in G. CALABRESE, P. GOYRET, O.F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 108-121. Cfr. J.C.R. GARCÍA PAREDES, *La «consacrazione carismatica»*, in CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (a cura di), *Consecratio et consecratio per evangelica consilia*, 169-185.

consacrazione secondo i consigli evangelici: un'articolazione adeguata tra identità e profezia si può, o forse si deve, comprendere all'interno di una "tradizione" della vita consacrata.

È lecito porsi la domanda se all'interno della Tradizione della Chiesa, con la maiuscola, esista un soggetto di tradizione che è precisamente la vita consacrata. Rileggendo il Concilio Vaticano II andrebbero prese con tutta serietà certe parole, che qualcuno ha interpretato come una formulazione consolatoria, e che invece sono straordinariamente impegnative: «Lo stato di vita costituito dalla professione dei consigli evangelici, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia inseparabilmente alla sua vita e alla sua santità» (LG 44).

Il soggetto della Tradizione, con la maiuscola, è la Chiesa, che convoca in sé i fedeli nella loro singolarità ma anche nelle loro vocazioni, appartenenze e, in fin dei conti, nelle loro fonti di identità cristiana. Se la vita consacrata appartiene alla vita e alla santità della Chiesa, vuol dire che svolge una missione di conservazione e trasmissione della vita stessa che si addice alla Tradizione come tale, anche con la maiuscola.

Questa via è stata poco esplorata,<sup>25</sup> ma è legittimo chiedersi: quante espressioni della Tradizione sono state conservate, formulate e tramandate dalla vita religiosa?

Non si tratta solo di contenuti o sviluppi della fede comune che la vitalità della vita religiosa ha accolto, protetto e non di rado ripristinato e riproposto, senza le quali la Chiesa sarebbe inintelligibile. Basterebbe proporre come esempi la custodia della vita liturgica nei monasteri, la difesa della parola di Dio da parte dei mendicanti, o la espansione missionaria e caritativa, operata da tante congregazioni moderne.

Si tratta anche e specificamente della conservazione, formulazione e consegna alle nuove generazioni della vita religiosa come tale, come forma di esistenza cristiana,<sup>26</sup> alla quale in molti modi la Chiesa attinge per riscoprire al suo interno un segno.<sup>27</sup> Un segno qualificato dell'incarnarsi della vita cristiana, per ritrovare nella comunione e nella missione

<sup>25</sup> Il classico sulla Tradizione – Y. CONGAR, *La tradizione e le tradizioni: saggio teologico*, Edizioni Paoline, Roma 1965 – non contiene piste chiare su questa ipotesi, benché sia aperta a una varietà di espressioni della Tradizione dipendenti dal vissuto della fede.

<sup>26</sup> Cfr. LARRAÑAGA, *La existencia consagrada en la Iglesia*, 157-187.

<sup>27</sup> Cfr. *ibidem*, 187-249.



che le sono proprie la spinta che viene dall'Alto. Se questo fosse così, ci sarebbe un ulteriore motivo per valorizzare la vita consacrata, nel suo donarsi come vita e segno di santità nella e per la Chiesa (cfr. LG 44).

Sono pertinenti a questo proposito le parole dell'Esortazione apostolica *Vita consecrata*:

Il primo compito missionario le persone consacrate lo hanno verso se stesse, e lo adempiono aprendo il proprio cuore all'azione dello Spirito di Cristo. La loro testimonianza aiuta la Chiesa intera a ricordare che al primo posto sta il servizio gratuito di Dio, reso possibile dalla grazia di Cristo, comunicata al credente mediante il dono dello Spirito. Al mondo viene così annunciata la pace che discende dal Padre, la dedizione che è testimoniata dal Figlio, la gioia che è frutto dello Spirito Santo.<sup>28</sup>

E ancora queste altre parole di san Giovanni Paolo II:

La tensione escatologica si converte in missione, affinché il Regno si affermi in modo crescente qui ed ora. Alla supplica: “Vieni, Signore Gesù!”, si unisce l'altra invocazione: “Venga il tuo Regno” (Mt 6,10). Chi attende vigile il compimento delle promesse di Cristo è in grado di infondere speranza anche ai suoi fratelli e sorelle, spesso sfiduciati e pessimisti riguardo al futuro. [...] La vita consacrata è al servizio di questa definitiva irradiazione della gloria divina, quando ogni carne vedrà la salvezza di Dio (cfr. Lc 3,6; Is 40,5).<sup>29</sup>

Queste parole riecheggiano in quelle di papa Francesco nella sua Lettera a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata:

Siate dunque donne e uomini di comunione, rendetevi presenti con coraggio là dove vi sono differenze e tensioni, e siate segno credibile della presenza dello Spirito che infonde nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (cfr. Gv 17,21). Vivete la mistica dell'incontro: “la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo”, lasciandovi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone (cfr. 1Gv 4,8) quale modello di ogni rapporto interpersonale.<sup>30</sup>

<sup>28</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, n. 25.

<sup>29</sup> *Ibidem*, n. 27.

<sup>30</sup> FRANCESCO, *Lettera a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, 21-XI-2014, I.2.

